

Ecomostro, incubo infinito deserta la dodicesima asta

 m.iltirreno.gelocal.it/empoli/cronaca/2017/02/01/news/ecomostro-incubo-infinito-deserta-la-dodicesima-asta-1.14808567

di *Francesco Turchi* 01 febbraio 2017

Nessuna offerta (la base era fissata a 747.000) per il maxi-scheletro di cemento Architetto apre uno spiraglio: «C'è un gruppo interessato». Ma la palla torna al giudice

EMPOLI. Un'altra asta deserta. È la dodicesima in quattro anni e mezzo. Nessuno vuole l'ecomostro e Ponte a Elsa dovrà convivere con l'enorme scheletro di cemento ancora a lungo. Zero offerte per il complesso immobiliare di via Caponi-via Gobetti, nonostante la base d'asta fosse ormai precipitata a 747.000 euro (offerta minima 560.000 euro), rispetto ai 2,8 milioni del 2012. Dal curatore fallimentare, l'avvocato **Gaetano Mazza** di Napoli, nominato dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere, non si è presentato nessuno. Certo, il maxi-immobile (abbandonato nel 2002, dopo il fallimento della ditta costruttrice, la Mg di Caserta), ora è in sicurezza, dopo che un anno fa fu rimossa l'impalcatura che minacciava case e passanti, ma anche ripulita un'area che era diventata un simbolo di degrado ambientale. Tuttavia quello scheletro resta una ferita al cuore per il paese.

Una fiammella di speranza c'è ed è rappresentata da un gruppo di imprenditori che stanno portando avanti un progetto per l'acquisto. Ma al momento non c'è niente di concreto, a parte la certezza che presto sarà indetta una nuova asta, con la base che resterà immutata: sicuramente non ci saranno ulteriori ribassi.

Si tratta di un'area di 3.800 metri quadrati con un immobile di cinquemila metri cubi interrati e 15.300 fuori terra (destinati a garage, quattro fondi commerciali al piano terra, quattro uffici e oltre quaranta appartamenti ai piani superiori). La vicenda - che nel corso degli anni ha scatenato a più riprese le proteste dei residenti - riguarda il fallimento di un privato. Ma il Comune di Empoli - sollecitato dai cittadini a suon di petizioni, appelli, striscioni e manifestazioni - ha seguito costantemente la situazione, negli ultimi anni attraverso il vicesindaco **Franco Mori** in contatto diretto con il tribunale casertano per ottenere almeno la messa in sicurezza dell'area.

Nel marzo 2014 il Comune (che nel 2010 dopo una lunga battaglia aveva fatto smontare la gru da anni in bilico a ridosso delle case) aveva ottenuto un primo parziale intervento. Ma l'impalcatura era rimasta al suo posto, facendo nuovamente infuriare i residenti. Sull'onda delle polemiche, l'amministrazione comunale, nel dicembre 2015, aveva ottenuto l'ok a un'operazione di sfalcio e di eliminazione della vegetazione.

Poi - un anno fa - la curatela aveva dato l'autorizzazione alla rimozione dell'impalcatura. Un'operazione accolta come una liberazione dalla sindaca **Brenda Barnini**: «Ora - aveva detto - attendiamo la nuova asta per capire se ci sono soggetti privati interessati a rilevare l'immobile e dare risposta definitiva al problema».

Poi però le tre aste successive sono andate deserte: «A questo punto la parola torna al giudice - spiega l'avvocato Mazza - credo che nel giro di un mese sarà indetta una nuova asta, ma con la stessa base: non si può scendere sotto a quella cifra».

Intanto l'architetto fiorentino **Gennaro Columpsi** - che aveva firmato il progetto originario del complesso commerciale, direzione e residenziale, la cui concessione edilizia risale addirittura al 1998 - lascia una porta aperta, ipotizzando l'acquisto dello scheletro e il successivo completamento: «Ne stiamo parlando con un gruppo di imprenditori locali e con una parte della proprietà non coinvolta nel fallimento. Proprio nelle prossime ore abbiamo in programma una riunione per decidere come andare avanti».